



che viene alla Trinità indovisa ogni onore e gloria" (dalla liturgia) ma Gesù di Nazareth che è "Dio con noi", è venuto fra noi seguendo la via della generazione umana così che "quando arrivò la pienezza del tempo, Dio mandò il Figlio suo, nato da donna... Affinché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4-5).

Questa "donna" è Maria. Nel segreto della misteriosa azione divina, Iddio al culmine del suo progetto d'amore prepara questa creatura, una vergine di un piccolo centro della Galilea (cfr. Lc 1,26-27) per farne l'eccelsa figlia di Sion, una degna dimora per il suo Figlio mandato a noi per la salvezza di tutti.

Se grande fu l'opera di Dio per rendere Maria degno tabernacolo vivente della seconda persona della Santissima Trinità, che in Lei assunse la natura umana, Maria "non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza" (LG 56).

"Ecco l'ancella del Signore, si faccia in me secondo la tua parola" (Lc 1,38). È la docilità, l'apertura al suo volere che Dio valuta e di cui si compiace, facendo così di Maria la madre di Gesù al quale rimarrà associata per volere di Dio nell'opera della redenzione.

È in questo mettersi totalmente nelle mani di Dio donandogli fiducia e sequela filiale che si entra in pieno nei piani del Signore e si acquista quella beatitudine promessa da Gesù: "Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono" (Lc 11,28), ed ancora "il Padre stesso vi ama... Perché avete creduto" (Gv 16,27). È la beatitudine di Maria che diventa peculiare vocazione della Chiesa e di ciascuno di noi, che ad essa apparterranno: "Beata colet che ha creduto nell'adempimento della parola del Signore" (Lc 1,45).

Unita a Gesù mediante la maternità, Maria rimane a Lui associata in tutti i ministeri salvifici. Una unione che continua tuttora nella mediazione di Maria in cielo presso il divin Figlio per la salvezza dell'umanità. Continua in tal modo ad essere Madre in quanto genera il Cristo in ogni anima, quale mediatrice di tutte le grazie.

A noi che all'inizio del nuovo secolo, all'indomani del grande Giubileo del 2000, viene chiesto dal Santo Padre nella lettera apostolica *"Novo Millennio Ineunte"* di prendere il largo e di tendere ad una misura alta della vita cristiana, Maria ci è modello del come si segue il Signore nella fede e nella carità per la corrispondenza piena al volere di Dio.

La contempliamo, infatti, "ferma nella fede, pronta all'obbedienza, semplice nell'umiltà, esultante nel magnificare il Signore, ardente nella carità, forte e costante nell'adempire la sua missione, fino all'olocausto di sé in piena comunione di sentimenti del Figlio suo" (*Signum Magnum*, 2).

Come disse a Gabriele: "Confida nella mia infinita bontà e ti salverai!", la sua materna protezione per ciascuno di noi è certa e sicura e continua ad amarci con cuore di madre. Attenta e premurosa ad andare incontro alle necessità dei suoi figli, lei si pone in mezzo, fra noi e Gesù, per far presente al Figlio suo unigenito le necessità dei figli adottivi, cioè di ciascuno di noi.

A Maria affidiamo questo anno a Lei dedicato e con il desiderio e la speranza di una vita cristiana in ciascuno di noi, sempre più rassomigliante al Figlio suo Gesù, verso il quale noi dobbiamo rivolgere lo sguardo, con la Chiesa così la preghiamo:

"Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio non disprezzare le suppliche di noi che stiamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo o sempre Vergine gloriosa e benedetta".

*Stefano Bagnasco*

La cronaca della celebrazione a pagina 16

